



PER UN NUOVO INIZIO

TENDENZA SELFING

Locavestor. Fat tail. Macroshift. Servono parole inedite per raccontare i mesi in arrivo. Idee e provocazioni forti. Volti, invenzioni, storie da tenere d'occhio. A cominciare da se stessi. Per reagire alla crisi

DI SABINA MINARDI

Aspro, scontroso, netto per tempi incerti: giallo. Le paure in circolazione si esorcizzano a colpi di colore. E l'Istituto Pantone elegge il giallo mimosa a provocatoria terapia di stagione. È sfida aperta alla crisi: e la moda manda in giro tutti in abiti da lavoro, proponendo, in mesi di ritrovata sobrietà, una working class pronta a rimboccarsi le maniche. Si affaccia la primavera, stagione di eufemismi e di buoni pensieri. E un'improvvisa voglia di ottimismo comincia a circolare. "The new is now", titola il "New York". "I tempi non sono poi così cattivi", azzarda il "New Yorker". "Welcome nell'anno delle idee", saluta l'"International Herald Tribune".

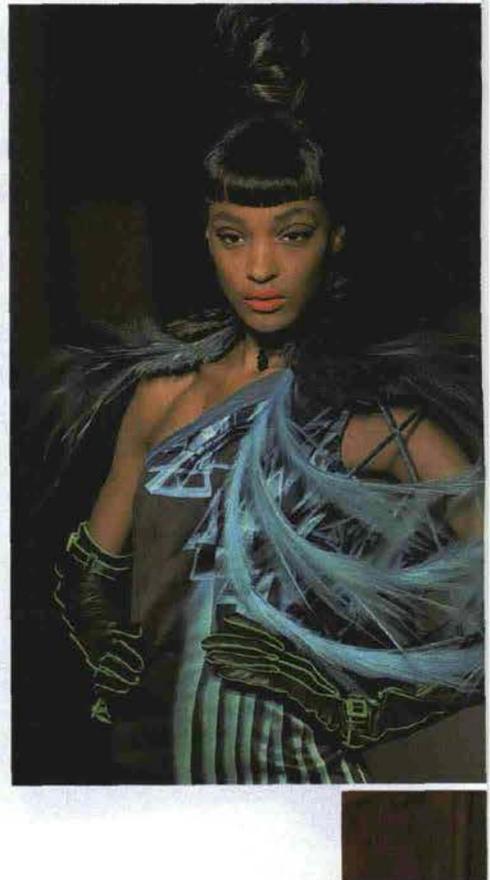
Prima del previsto, a dispetto delle cassandre della recessione, cominciano a farsi strada temi nuovi. Storie, personaggi. Con idee da spargere nell'aria come virus positivi. Gente da tenere d'occhio. Uno su tutti: Don Sull della London Business School di Londra, autore di un bestseller annunciato, in uscita nei prossimi mesi: "The Upside of Turbulence": come abbracciare l'incertezza. Approfittare della crisi. E, dopo lo shock, invertire la rotta.

«Siamo stufo di sentir parlare di crisi. C'è stata la saturazione di un percorso. E c'è vo-

glia di ricominciare. Vince, nella vita e negli affari, chi capisce di trovarsi di fronte a un nuovo inizio», dice Giulia Ceriani, direttore di Baba, istituto di ricerca e di elaborazione di scenari: l'ultimo, "Forecast 2009-2010", si intitola "Crudità".

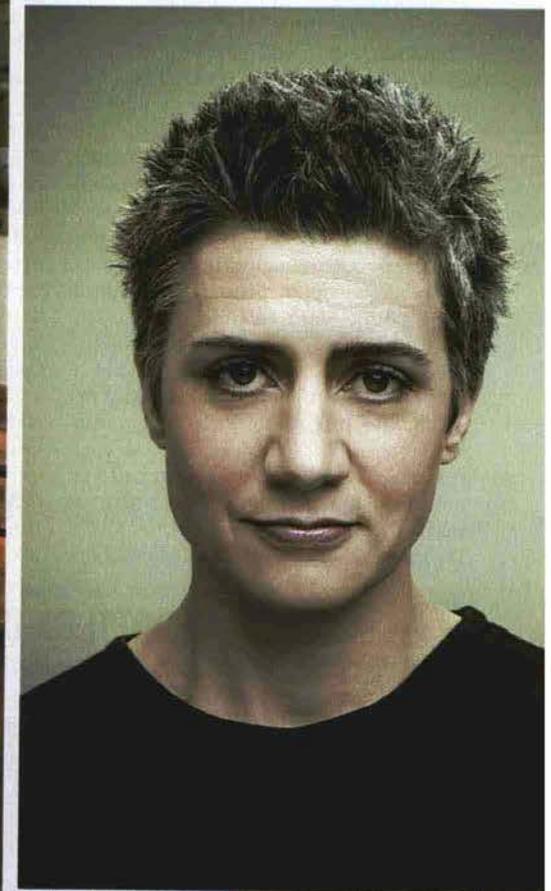
«Ci sembrava la parola chiave più rappresentativa del momento. Siamo ancora dentro tempi duri, rigidi: crudità è una parola difficile, non docile. Però ha un'etimologia latina che la rende sia cruenta che vitale». Tempi sanguigni, taglienti: senza fronzoli. Come il tono, e i temi scomodi, di alcuni libri in arrivo: quello della scrittrice **Norah Vincent**, "Voluntary Madness", un anno nei panni di una malata psichiatrica, per raccontare la vita e i trattamenti delle persone con problemi mentali. O il romanzo di Brian Chikwava, scrittore africano emergente (ha vinto il Caine Prize) cresciuto nello Zimbabwe di Mugabe, ora residente a Londra: del suo "Harare North", in uscita ad aprile in Gran Bretagna, ha detto: «Sono preoccupato, non vorrei traumatizzare chi mi legge».

Del resto, se il gioco si fa duro non rimane che combattere. E questo è l'anno di Darwin e della selezione naturale: sopravvive la specie dalla variante più vantaggiosa. ▶





**Darwin e Canova,
lo slow tech e gli
scrittori fai-da-te,
il power black,
il colore giallo.
E il richiamo del
Medioriente tra le
mete irresistibili**



Sopra: la scrittrice
Norah Vincent.
Al centro: l'attivista
Ronan Farrow. A
sinistra: la modella
Jourdan Dunn

Società

«Si ricomincia da sé», aggiunge Ceriani: «L'altra parola che sottolinea il momento è "selfing": siamo noi al centro dei cambiamenti possibili». L'io protagonista: ne sentiremo parlare, in varie declinazioni, alla prossima Fiera del libro di Torino (dal 14 al 18 maggio) il cui leit-motiv è, appunto, "L'io e il suo rapporto con gli altri".

«Questo essere al centro dei mutamenti non è la premessa a un ritiro in campagna per sottrarsi al caos», dice Ceriani: «Ma implica impegno in prima persona. E non può prescindere da uno sforzo per la natura».

Ricetta anti-crisi tra le più immediate: a ognuno la sua parte. E "Il verde va con tutto", come titola il libro-manifesto eco di Tamsin Blanchard (in uscita per Tea). A Bica 2009, quinta edizione della Biennale internazionale della Comunicazione ambientale promossa da Federambiente (a Roma, il 10 e l'11 marzo), vanno in scena, e si premiano, i messaggi più efficaci e convincenti a sostegno dell'ambiente (www.bicaonline.it). Del resto, «impegnarsi subito per il pianeta è il modo più valido per uscire alla svelta dalla crisi», ripetono gli inglesi, messi in ginocchio dalla congiuntura economica. La speranza è riposta in quasi un milione di impiegati nel settore ambientale. Colletti verdi (Obama ne ha promessi 5 milioni), negli Stati Uniti capeggiati dalla zarina Carol Brown, coordinatrice della Politica per il clima del presidente. I nuovi "big thinkers"? Tra i 35 e i 40 anni: e con le idee chiarissime su come fare soldi a partire dalla natura. La rivista "Fortune" li ha schedati: da Valerie Casey, leader del movimento Green Design e autrice del Designer Accord, linee



La dj Leigh Lezark; lo scrittore Tao Lin; il Wadi Bani Khaïd, in Oman. In senso orario: Le Grey, a Beirut; il Chedi Muscat Hotel; il Lefay Resort. Sotto: Catherine Malandrino e un suo abito

guida per supportare il design sostenibile, a Janine Benyus, l'autrice di "Brimimicry", che applica le migliori soluzioni di flora e fauna ai problemi moderni (organizzativi, di leadership, di sopravvivenza). Attivisti in prima persona, spesso, prima che autori di portentosi volumi. Gente che sta attirando l'attenzione sul pianeta debole in modo imprevedibile, come i due artisti Mike e Doug Starn, firme di "See it split, See it Change", giganteschi pannelli di "arts for transit", che nei prossimi mesi sorprenderanno i pendolari al South Ferry Terminal di New York. O come Ronan Farrow, figlio di Mia Farrow e Woody Allen: 21 anni, laurea in Legge a Yale, temprato da combattente e futuro da militante per i diritti umani.

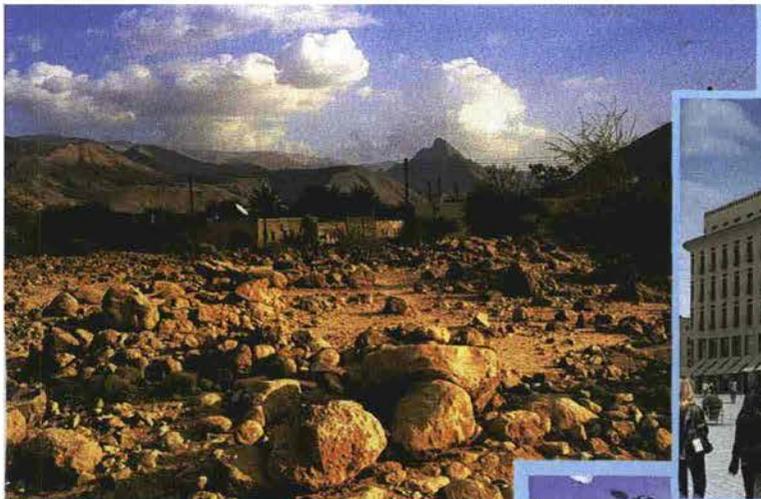


Generazione "G" come generosità: per quelli di Trendwatching.com il futuro, a partire da oggi, è nelle loro mani. Del resto, in cambiamenti forti siamo dentro fino al collo. "Macroshift" li chiama Ervin Laszlo, direttore del General Evolution Research Group, autore di "Worldshift.

SEDOTTI DA UNO SGUARDO MALANDRINO

Lunghi capelli corvini e penetranti occhi scuri, la stilista Catherine Malandrino è un caso a sé nel panorama della moda internazionale. Nata e cresciuta in Francia, ha la sua patria nel cuore e l'America in testa. Anche perché il paese di Obama, dove vive, lavora e presenta le collezioni, le ha portato fortuna. Il suo abito di chiffon "Flag" (bandiera) a stelle e strisce lanciato nel 2001 e ispirato alla vena beat di Peter Fonda nel film "Easy Rider", è diventato un cult. Merito anche di Julia Roberts e Sharon Stone, le cui immagini con indosso quel patriottico chemisier hanno fatto il giro di mondo. Dopo dieci anni di carriera la casa editrice Assouline, nota per le monografie sui grandi stilisti, le ha dedicato un volume. «Ho cercato di fondere il gusto parigino per la sartorialità con la vibrante energia pop di New York», spiega la stilista, amante di Lou Reed e di Claude Lelouch, di Sonia Delaunay e di Yves Saint Laurent. E anche se le sue icone, da Coco Chanel a Jeanne Lanvin fino a Madeleine Vionnet, sono made in France, il suo look, abiti da cocktail ad alto tasso di seduzione, è senza confini. «Quando disegno un abito penso a una donna audace. Capace di convincere un uomo a sfilarle di dosso ciò che porta». **Enrico Maria Albamonte**





Scienza società e nuova realtà" (Franco An- geli). Nella logica dell'evoluzione sono i punti critici, i passaggi più delicati della società: una volta raggiunti, il sistema può collassare. O virare verso una nuova condizione di stabilità. Ma prima di tutto serve riconoscerli. «Siamo in una fase di evoluzione collettiva: non ci arriveremo mai senza un nuovo modo di sentire e di agire», predica Laszlo, in odore di Nobel. Vince il lavoro di squadra, vincono le reti. E le interazioni: di mercati, di tecnologie, di informazioni. «Non siamo più fatti solo di atomi e molecole», precisa: «Ma di onde».

Non solo: anche di curve. Perché è rotonda una delle espressioni chiave di questa stagione: "fat tail", coda grassa, spessa. Con un intervento sul New York Times magazine l'ha imposta all'attenzione William Safire, linguista tra i più autorevoli al mondo. La "fat tail" nasce in ambito statistico e indica in sostanza risultati finanziari abnormi, illogici e imprevedibili. Proprio come il crollo dei mercati globali. Insomma, ha suggerito Safire, nessuno dei geni della finanza ha tenuto conto della "fat tail". E invece dovremo imparare a farci i conti. Perché i metodi tradizionali non funzionano più. Bisogna imparare ad accettare l'imprevedibile. E rischi sempre più alti.

«C'è un crescente ricorso al concetto di rischio», dice Paolo Fabbri, professore di Semiotica allo Iuav di Venezia: «Stufi di parlare di criticità, tentiamo di prevedere i rischi, e di controllarli. Con l'effetto, il più delle volte, di provocare più rischi che mai». Abuso del principio di precauzione, se n'è accorta persino la letteratura: in Francia fa discutere il romanzo "Principe de précaution" di Matthieu Jung, sulle conseguenze nefaste di una prevenzione a tutti i costi, sull'ossessione del controllo e l'ascesa del Salon de la Sécurité. «Bisognerebbe lasciare scivolare le cose», dice Fabbri: «E avere ►

Destinazione novità

Tempo di viaggi. E di nuovi modi di pensare alle vacanze. Tra mete da scoprire e indirizzi inediti da tenere in agenda

È il Medioriente la destinazione numero uno secondo gli operatori del settore e le riviste specializzate. A partire dalla sua città simbolo, Beirut, inserita dalla Lonely Planet tra le dieci città più vivibili al mondo. Gli investitori del gruppo CampbellGray Hotels, già proprietari dell'One Aldwych di Londra e del Carlisle Bay ad Antigua, l'hanno scelta per il loro Le Grey, albergo di design a due passi dai Gardens of Remembrance, con 85 camere, ristoranti, centro benessere e 5 mila metri quadrati dedicati allo shopping (www.legrayhotel.com/). Apertura prevista: primavera.

Molti tour operator puntano sull'Oman (www.kel12.com). Con circuiti nel deserto, con i suoi canyon profondi come quelli americani, ma anche avventure diving alle isole Daymaniyat, a 15 km dalla costa (www.toassociati.com). Ad Al Madina Al Zaqqa, appena fuori Muscat, nel 2010 apre il Blue City Oman: una città per 200 mila persone, con case da acquistare, alberghi, negozi (www.almadinaazarqa.com). La Giordania, con il completamento dei lavori del Kempinski Hotel Ishtar, si presenta come nuova Spa Destination. Diecimila metri quadrati dove provare i trattamenti con

le acque del Mar Morto e quattro piscine aperte fino a tarda notte (<http://it.visitjordan.com/>).

Per chi vuole condividere avventure fuori rotta, sono sempre più di moda circuiti di gruppo in moto, 4x4 o a piedi. Dalla Valle dell'Ormo, in Etiopia (www.raidinside.it) alla Transhimalayana, lungo la strada più alta del mondo (www.mototouring.com), fino al trekking in Algeria, all'interno dei monti dell'Hoggar (www.spazidavventura.com). In Giappone, altra destinazione "calda" per i prossimi mesi, l'ultima frontiera del viaggio è a bordo di treni velocissimi, che da Tokyo portano alle falde del Monte Fuji (www.naar.com). Il benessere assoluto si sperimenta nel thailandese Six Senses Destination Spa Phuket, relais sull'isoletta di Naka, dove tutto è personalizzato, dalla meditazione alla dieta (www.sixsenses.com). Stessa filosofia in Italia, nella nuova Spa Residenz Balance di Ortisei, con cinque programmi di remise en forme da affrontare con il proprio coach (www.adlerdolomites.com). Al Lefay Resort di Gargnano si cambia stile di vita con Maurizio Corradin, specialista in Medicina dello sport e docente di Medicina Classica (www.lefayresort.com). Sul lago di Garda si può optare per la formula "barca&cottage". Si noleggia un Frauscher, elegante motoscafo in stile retrò, e si dorme in appartamenti deluxe tra gli ulivi (www.nauticafeltrinelli.it). Verde totale anche al Verdura Golf & Spa Resort, nel borgo di Verdura, vicino a Sciacca: qui il campo da 18 e 9 buche porta la firma di Kyle Phillips (www.roccoforte-collection.com).

Luisa Taliento

Foto pagine 158-159: Rex Features/Olycom, F. Broden, T. Selby - Corbis Outline. Pagina 160-161: D. Montemonte - Contrasto, T. Selby, Corbis Outline, C. Herb - Laif / Contrasto, P. Kramer - Ap / L'Espresso

Società

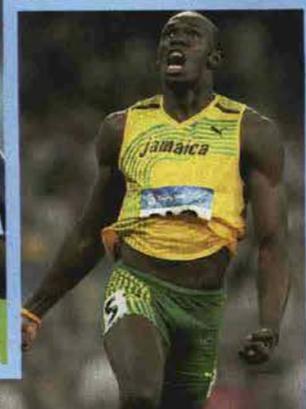
MAGLIE ROSA E SOGNI AZZURRI

Non mancheranno le sorprese, nello sport, ma se le sapessimo prima non sarebbero tali. Il ciclista Lance Armstrong ha rimesso in sella i suoi 37 anni, rinviando un pronosticato futuro da politico e, come previsto, ha mostrato di avere ancora un bel po' di ruggine da scrostare se davvero vuole vincere il suo ottavo Tour de France. La leggenda texana è attesa a Venezia il 9 maggio al via del Giro d'Italia per vedere se gli dona quanto il giallo anche il rosa della nuova maglia da leader, disegnata da Dolce e Gabbana. Il Giro del centenario toccherà Milano, Torino, Firenze,

Bologna e Napoli per concludersi a Roma il 31 maggio. La Capitale, pronta a candidarsi per ospitare un gran premio di F1 nel 2011, vivrà altri due eventi straordinari: il 27 maggio all'Olimpico si disputerà la finale di Champions League. Il sogno proibito dei romanisti è che, quel giorno di maggio, ci siano Totti e soci a giocare la coppa con le orecchie a sventola, ma forse l'italiana con più chances, rispetto anche alla Juventus, è l'Inter di José Mourinho. Dal 14 al 28 giugno l'Italia parteciperà alla Confederations Cup in Sudafrica, prova generale per i mondiali del prossimo anno:



tra gli avversari Brasile e Spagna. Sarà il brasiliano Amauri, col passaporto italiano, il nuovo eroe azzurro? Per l'altro grande appuntamento romano bisognerà aspettare qualche mese: i Mondiali di nuoto, dal 17 luglio al 2 agosto.



Protagonista sarà Michael Phelps, il più grande nuotatore di tutti i tempi dopo il record di otto medaglie alle Olimpiadi di Pechino. Il 23enne di Baltimora, sospeso per tre mesi per uso

meno ansia di fronte ai cambiamenti». Mettersi in gioco sdrammatizzando un po'. Le occasioni non mancano. Basta sbirciare le tendenze. I sandali? Coi tacchi "no limits", eterna arma di battaglia, oggi vertiginosi più che mai (tra i più desiderabili quelli di Nicholas Kirkwood e dell'allievo di Jimmy Choo Jonathan Kelsey). Le gite più divertenti? Un raduno di trekkies, appassionati di Star Trek, in attesa del nuovo capitolo cinematografico ad agosto. L'ultimo gadget? L'attesissima versione del cubo di Rubik, "360", intravisto alla Nuremberg Toy Fair: tre sfere e sei bolle da ricondurre in posizione. Due bellissime su cui scommettere? La modella Jourdan Dunn, di origini giamaicane, consacrata da Prada, primavera 2009; la dj americana Leigh Lezark, così glamour da non negarsi passaggi in passerella. La destinazione più spiazzante? Leeds, meta food: qui è nato il celebrity chef Marco Pierre

White, Jamie Oliver ha un ristorante, tre stelle Michelin vi hanno aperto dépendance: Raymond Blanc, Albert Roux, Vineet Bhatia.

«La contemporaneità è fatta di rituali dionisiaci: consumi, ristoranti, sport estremi. In mezzo, si fa strada un'estetica di decrescita, di rallentamento. È l'anno del Futurismo, dell'accelerazione vertiginosa, della sfida ai limiti», prosegue Fabbri: «La primavera può rappresentare una stagione di risveglio, un momento apollineo». In versione Canova: da ammirare, fino a giugno, nella rassegna allestita a Forlì.

Altre parole nuove tracciano la traiettoria. «Parole-valigia», le chiama Fabbri: capaci di esprimere più significati. «Locavestor» per esempio, spia di un ripensamento radicale

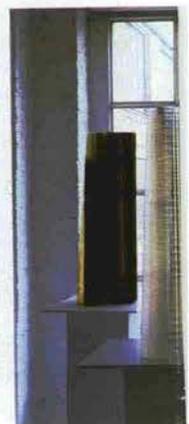
degli investimenti: strategia anti-Madoff e altri bluff, sintetizza l'ingresso in affari locali, business vicini, verificabili, in grado di rilanciare l'economia locale (in Gran Bretagna il modello è InvestBX). «Si parlava di locavore, gente che mangia solo cibo dai mercati vicini. Oggi si usa questa parola per

È l'anno del Futurismo. Ci attendono nuove rapide sfide. A primavera il cambiamento è all'insegna della responsabilità



Ottimismo in mostra

Crisi o non crisi i musei si espandono, le mostre proliferano, le biennali si moltiplicano, le fiere piangono e si lamentano ma continuano a vendere stand. Perché l'arte è un'inguaribile ottimista. Ed ecco che in primavera la Whitechapel a Londra riapre con circa il 78 per cento di sale in più, grazie ai progetti dei belgi Robert en Daem e alla retrospettiva della severa artista tedesca Isa Genzen, mentre il Victoria & Albert il 18 marzo risponde tirando su il sipario della nuova ala dedicata alla performance e al teatro. Dall'altra parte dell'Oceano l'Art Institut di Chicago il 16 maggio brinda ai nuovi 25 mila metri quadri per media, foto e design firmati da Renzo Piano, tutti ecosostenibili e illuminazione naturale. Tema dell'anno che in piena crisi non solo finanziaria ma anche

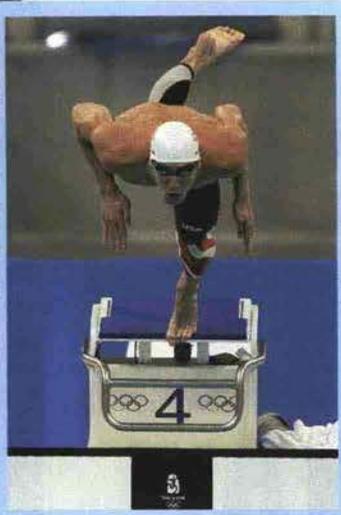




di marijuana, dovrà confermare il suo talento. Naturalmente anche gli italiani, con Federica Pellegrini in testa, puntano a fare incetta di medaglie. Un altro fenomeno che deve ribadire la fama è Usain Bolt, il fulmine giamaicano che a

Pechino ha firmato la leggendaria doppietta oro-records sui 100 e 200 metri. La stella dei Mondiali di atletica a Berlino sarà lui, dal 15 al 23 agosto.

Emilio Marrese



Da sinistra: Amauri; Usain Bolt; Lance Armstrong; Michael Phelps. Sotto, da sinistra: Valerie Casey; un'opera di Isa Genzen; dalla mostra "Chalo" al Mori Art Museum; l'artista Felix Vogel

business dall'immediata tracciabilità. Però, come per il cibo, sono vere le posizioni estreme: si mangia cibo biologico, ma aumenta il cibo esotico. L'aspetto più forte di oggi è la frammentazione». Con l'effetto di scelte sempre più individuali. Come l'idea di "staycation", vacanze nella città in cui si

vive, esplorazioni di territori abituali con gli occhi della prima volta. La crisi si combatte così: escogitando fuoriuscite. I musei aperti di notte in tutta Europa saranno la scusa per city break (a Berlino la Lange Nacht der Museen fino all'estate; il 16 maggio la Nuit des Musées in Francia). Pacchetti light e

senza lo snobismo delle transumanze di élite verso gli eventi d'arte: perché lo "Snark", la saccenteria, non va più di moda, nota David Denby del "New Yorker" nel suo ultimo libro. L'imperativo è evitare i lussi appariscenti. È il senso del "downsizing". «Politicamente corretto», dice Fabbri: «Non è ipocrisia, ma tendenza a scendere di misura, a ridurre gli eccessi, a ricondurre il lusso a esperienze private. Meglio se condivise». Il grande mito del Web 2.0: che ora arriva al culmine, con blog autorevoli. Self made man: come il romanziere Tao Lin, caso da manuale nell'uso di eBay, YouTube, MySpace per promuovere i suoi libri. E siti privati, più efficaci delle armi del marketing. Da tenere d'occhio **Beacon**, by Mark Zuckerberg di Facebook: monitora giudizi e gusti e distribuisce informazioni tra gli amici. «È stato un momento d'oro per la Rete»,

nota Fabbri: «Presto sarà battaglia tra fattori anarchici e forme di controllo». La fretta di rallentare investe le tecnologie. La conferma? Una rete di negozi, Sounders, contro l'high tech che perde valore subito dopo l'acquisto. La parola per dirlo? Ovviamente, **slow tech**. ■

energetica viene celebrato dalla Cité de l'Architecture a Parigi con una rassegna interminabile che durerà da aprile fino a ottobre interamente dedicata all'"Habiter écologique", dove architetti, ingegneri, tecnici e teorici d'Europa si riuniscono nella missione di regalare al mondo la formula dell'eco-economico compatibile. È la fiducia che sostiene l'arte e il suo ottimismo. Non si crea se si è depressi, dunque per essere creativi meglio essere combattivi. E al grido bellico "Integracion y resistencia nell'era global" la decima

biennale dell'Avana, dal 27 marzo al 30 aprile, si prepara a difendere con vive testimonianze di artisti dal Sud e Centro America, dal medio Oriente all'Africa, l'identità e le energie di culture diverse da quelle dominanti sulla scena occidentale. Del resto al global guardiamo anche noi, tanto che Rotterdam per celebrare la nomina a "First European Youth Capital 2009" invece di concentrarsi sui nuovi fiamminghi dedica la primavera-estate (23 maggio-

23 agosto) al Brasile, con mostra fulcro al Bojmans Museum dallo sguardo a 360 gradi sulla creatività tropicalista. Ma ancor più in là giungono il Mori a Tokyo, che approfondisce l'arte contemporanea indiana ("Chalo" fino al 15 marzo 2009) e il Metropolitan a New York, che dal 17 marzo al 21 giugno si interroga sul "Rinascimento coreano", annunciando che questa è solo la prima tappa di un viaggio attraverso la Corea, questa sconosciuta. E allora ci voleva un ventenne efebico dalle idee chiare per ricordarci che gli sconosciuti siamo noi. Uno che neanche ha finito gli studi ed è già direttore di Biennale. Si chiama Felix Vogel è nato nell'87, ha scritto due libri e, appena ricevuto l'incarico per la Biennale di Bucarest, ha già trovato il titolo. Poco importa se la manifestazione apre solo nel 2010, lui sa già che si chiamerà "Handlung" che vuol dire azione e anche partecipazione, storia e narrazione. In mezzo a tutti questi significati costruirà un percorso espositivo per immaginare, con un gesto di fiducia, la nuova Europa che uscirà dalla crisi. Teniamolo d'occhio: è un personaggio dell'anno.

Alessandra Mammi

Foto: E. Krenz - Corbis (2), M. Pica - Ap / Luzphoto, L. Inoué - Ap / Luzphoto, F. Bruchon - G. Sironi

